

EDITORIALE

Siamo quasi allo scadere del decimo anno di fondazione. Infatti il 28 ottobre 1992 nello studio notarile del Dott. Tuccari fu steso l'atto costitutivo del SETEM-Italia. A distanza di pochi mesi nacquero anche il SETEM-Toscana e il SETEM-Liguria.

Non organizzeremo nulla di nostalgico e di autocelebrativo, ma coglieremo l'occasione per rileggere, ripensare, riformulare il nostro impegno di solidarietà in favore delle Missioni dei Padri Scolopi e di altre istituzioni sostenute che stanno operando con determinazione e coraggio in uno scenario che col passare degli anni diventa sempre più complesso e problematico.

In effetti gli interrogativi di noi, che giochiamo un ruolo di supporto, sono gli stessi di quelli che operano in frontiera, cioè nei luoghi di missione. Vale la pena impiegare energie e risorse in luoghi e condizioni i cui riscontri sono carenti e in cui i risultati sembrano piuttosto precari e compromessi da una globalizzazione con troppi scompensi? Dal 1992 cosa è cambiato nello scenario mondiale? Ci sono stati passi significativi verso uno sviluppo più giusto, verso una pace degna di questo nome, un ambiente naturale vivibile? Gli interrogativi potrebbero continuare....

La risposta viene in primo luogo dalle scelte di fondo di tante persone che, lontane e nell'ombra, spendono la propria vita per popolazioni che senza di loro avrebbero perso la speranza, il desiderio di andare avanti, la carica per affrontare il futuro. In attesa che le grandi potenze politiche ed economiche orientino le loro linee politiche di globalizzazione in favore di masse bibliche di persone denutrite, malate e sfruttate loro continuano a lavorare gettando le fondamenta di una globalizzazione della solidarietà, delle risorse e dei valori. Su questa linea si colloca il nostro lavoro di informazione, sensibilizzazione, di collegamento e di sostegno finanziario.

Come associazione umanitaria con dieci anni alle spalle confermiamo il nostro impegno, confermato dal crescente supporto di sostenitori e simpatizzanti. Il nostro lavoro non fa rumore, ma va al cuore della realtà. Ogni progetto sostenuto finanziariamente e ben riuscito, ogni adozione ben gestita e arrivata a buon fine, ogni informazione ben riportata e ben collocata diventa un mattone per costruire un mondo di pace, un passo verso la pace, uno sguardo di speranza verso il futuro.

INTERVISTA A RAFFAELLA VAGNOZZI

La collaborazione del SETEM con la Colonia di lebbrosi Shanti Kustha Ashram è iniziata nel 1987, cioè dall'anno in cui Raffaella Vagnozzi è partita come volontaria per rimanervi "a tempo indeterminato". Unici sostegni della sua avventura sono stati e rimangono la famiglia e il SETEM. Molte cose sono cambiate nella Colonia da quando lei ha iniziato la sua opera. Il suo primo obiettivo è stato quello di impostare bene la cura dei lebbrosi, seguito dalla sistemazione delle abitazioni (igiene e sicurezza) e dal lavoro di tessitura per l'autofinanziamento attraverso il workshop. Dopo alcuni anni di intenso lavoro molto concreto Raffaella è passata alla fase attuale che privilegia l'aspetto educativo: consentire a tutti i bambini e a tutte le bambine, senza differenze, una scolarizzazione di base, portare alla scuola superiore i più predisposti e avviare al lavoro quelli più portati per attività pratiche e

meno impegnative dal punto di vista intellettuale. Cogliendo l'occasione di una fugace visita alla famiglia Raffaella ha rilasciato questa intervista perché quanti la conoscono e sostengono la sua opera possano avere il punto della situazione.

Raffaella, dopo 15 anni di permanenza in India, ci vuoi fare il punto della situazione della colonia?

La situazione odierna può essere vista in due modi: il lato positivo e il lato negativo, come al solito, sono insieme e dipende solo da come guardiamo le cose. Se pensiamo ad alcune delle finalità del progetto al tempo in cui iniziò possiamo dire che è riuscito, e questo specie se guardiamo il lato economico delle singole famiglie della comunità, o l'educazione dei figli, e l'integrazione della colonia, un tempo isolata da tutto e da tutti, con il cosiddetto mondo normale. Se guardiamo al lato del self-supporting cioè all'auto mantenimento della colonia di lebbrosi con il lavoro di base, possiamo dire, che questo c'è stato con tutti i limiti del contesto e della mentalità del posto.

Com'è attualmente la collocazione della Colonia?

Ai tempi dell'insediamento nel fiume, aiutati dai Brothers di Madre Teresa, per risparmiare un po' di soldi i primi abitanti della Colonia costruirono le abitazioni tutte attaccate nel letto del fiume che era popolato solo da loro, e da una delle colonie di Agnes Kunze. Per amicizia e parentela con l'altra colonia e forse, perché l'unione fa la forza quando un posto è deserto, gli abitanti delle due colonie si misero vicini. Oggi a causa delle eccessive abitazioni non c'è più la possibilità di allargare un po' le abitazioni. Nel 1989 Vinicio, muratore toscano venuto come volontario, aveva migliorato le preesistenti casette, purtroppo durante questo lavoro ha perso la vita stroncato da un'epatite fulminante. Qualche altra miglioria, come ad esempio il pavimento, era stata fatta dopo, ma ogni volta che parlavo alla gente della colonia di migliorare ulteriormente le abitazioni, mi dicevano che erano semplici e montanari, e che per loro le case andavano benissimo così. Erano però d'accordo per la costruzione delle case dei loro figli al di fuori del recinto della colonia, perché non essendo figli di lebbrosi, lebbrosi, prima o poi, avrebbero dovuto lasciare la colonia, e non avrebbero avuto un posto dove stare.

E allora cosa hai pensato di fare?

Alcune famiglie sono state aiutate nella costruzione delle case al di fuori del nostro recinto. Anche parecchi bambini in vari modi sono stati aiutati. Tra di essi ci sono anzitutto gli "ex-bambini (ex-alunni) adottati" da noi, e poi i figli di lebbrosi che non avevano avuto la fortuna di incontrare noi in età scolastica -questi forse più degli altri- per non creare disparità. In maniera minore a volte anche i nipoti, o comunque ragazzi, parenti della nostra colonia, in difficoltà hanno ricevuto degli aiuti.

Ammirevole è stato l'impegno di alcuni genitori o zii, per queste case, anche se a volte discutibile, ma l'abitazione dei figli è stato un intento e una finalità per la quale si sono veramente sacrificati e hanno "sgobbato" non poco.

Come sono sistemati attualmente i ragazzi che studiano e come li segui?

Ora i nostri ragazzi o bambini hanno quasi tutti un posto dove stare quando i genitori verranno a mancare, o quando si sposeranno -e faccio presente che in India, senza eccezioni,

si sposano tutti- per tradizione e per costumi sociali, tranne i monaci. Molte delle case sono nello stesso fiume secco di Rispana, ma fuori della colonia di Shanti Kustha Ashram.

Puoi dirci in modo sintetico l'effetto delle adozioni a distanza? In che misura hanno inciso le adozioni promosse dal SETEM?

Così vorrei dire che le vostre adozioni sono state abbastanza complete e determinanti, nel senso che non si sono affatto limitate alla scuola e nemmeno al bicchiere di latte e che alla fine questi figli sono stati portati al matrimonio e/o al training (corsi postscolastici) nonché, come dicevo, a nuovi posti per vivere.

Hai qualche esperienza particolarmente interessante?

I bambini sono stati i miei migliori amici e -per quanto piccoli- i migliori animatori della Colonia, perché facevano cose utili giocando. Se esiste un giardino creato sui sassi e dei limoni o alcuni alberi da frutto e se qualche buona verdura cresce ormai da sé, perché la terra è migliorata, si deve molto a loro. Infatti avevano preso a cuore la causa perché era la mia. Il resto è venuto da sé perché i bambini hanno il potere di lavorare giocando, e quindi fanno di ogni lavoro un gioco. Per me zappare in loro compagnia è stato sicuramente molto più divertente. Ora sono teen-ager, età difficile, specie in quel quartiere ed in India. E' tempo di confrontarsi e di imitare la società intorno e speriamo bene...

Da come dici la realtà della Colonia e dei suoi abitanti si sta evolvendo, come pensi di continuare con le adozioni?

Il passaggio, per i bambini o i ragazzi, che sono venuti dopo la seconda generazione, dalla adozione alla microadozione (o adozione a pioggia) è la cosa più logica e naturale. Lo scorso anno la gente al di fuori della colonia ha iniziato a venire per chiedere aiuto, lebbrosi o no. Chiedo conti e ricevute di libri, uniformi, rette scolastiche o di corsi di computer e finanziaio in modo oculato e mirato cercando in questo modo di responsabilizzarli. E' importante che gli amici del SETEM lo tengano presente perché non abbiano da questi bambini "adottati a distanza" aspettative come da quelli adottati in modo classico (foto, notizie, aggiornamento, lettere).

C'è qualcuno che collabora o con cui collabori per aiutare i bambini che non fanno riferimento alla colonia?

Sì, c'è anche una maestra a Dehra Dun, che ha insegnato quarant'anni nella scuola pubblica e poi si è dedicata alla propria scuola per i poveri. Sono anni che collaboro con lei. Con i vostri soldi abbiamo aiutato all'inizio la scuola e i bambini più bisognosi e meritevoli, fornendo uniformi e scarpe -è un aiuto tanto facile quanto necessario- e più in là è in programma il finanziamento dei libri e di altre cose il cui acquisto si può documentare.

Vuoi lasciare un messaggio particolare ai nostri lettori?

Certo, approfitto di questa occasione per ringraziare tutti, ma in particolare i padrini e le madrine, scusandomi per la carenza di informazioni tempestive e continue. Purtroppo le

comunicazioni sono lente e difficili e spesso le lettere e le foto che ho inviato sono andate perse. A presto!

VIAGGIO IN BOLIVIA, STRALCI DAL DIARIO

di Paola Sani

L'autrice, Assessore ai Diritti della Cittadinanza del Comune di Empoli, si è recata la scorsa estate nella Missione di Anzaldo. Anche se sono passati diversi mesi il messaggio rimane quanto mai valido sia per chi lo legge, ma soprattutto per i missionari in Bolivia.

Questa estate ho fatto un viaggio in Bolivia.

Dal diario di quei giorni raccolgo i passi più significativi: la Bolivia è uno dei paesi più poveri del mondo e il suo popolo è giovane e vive derubato dei beni primari, saccheggiato e oppresso da secoli, costretto in condizioni di miseria, un popolo che passa i giorni, la vita intera cercando di sopravvivere. Qui non è garantita per tutti la scuola e la salute. Qui non ci sono alibi, le contraddizioni sono evidenti e fanno male al cuore.

Sentire dentro di noi queste ingiustizie non è un atto di onore, ma un atto di responsabilità nei confronti dell'intera umanità.

Continua a martellarmi in testa che la differenza delle condizioni di vita fra noi e il popolo boliviano è troppa e diventa insopportabile in tanti momenti. Il ritmo di vita così lento ci costringe a fermarci, costringe i nostri occhi a vedere. Questa sera ho gli occhi rossi e stanchi, l'incontro con P. Adelio Pagnini e Anzaldo è il più bel regalo di questo viaggio in Bolivia. Sapere di questo legame che la nostra Città ha per mezzo di P. Adelio con Anzaldo e toccarlo con mano è un'esperienza bellissima che mi rende orgogliosa.

L'ospitalità che mi ha riservato insieme ai Padri segna per me una tappa importante che auguro a tutti di poter vivere.

Quest'uomo mite, dolce e attento come l'immenso panorama che ho potuto ammirare sull'altipiano sarà difficile da dimenticare, non bastano gli occhi per fermare le immagini forti, nitide del cielo della cordigliera reale e il contrasto della cruda vita quotidiana dei campesinos.

La visita della scuola e dell'ospedale di Anzaldo mi permette di comprendere la fatica e la determinazione con la quale lo spirito della missione diventa realtà.

P. Adelio è contento della visita, mi ha detto che è stata una bella sorpresa. In realtà non saprei dire chi di noi due ha ricevuto il regalo più bello.

Della Bolivia rimane in me un senso di impotenza. La capacità di saper dare forza attraverso l'educazione ai giovani boliviani è la speranza che tutto questo possa mutarsi, possa far riflettere sul nostro stile di vita. E' per questo che credo sia necessario costruire percorsi concreti di approfondimento perché ai nostri giovani si allarghino gli orizzonti e ci facciano sentire parte di un mondo globale in cui l'interdipendenza dei popoli nasca e cresca nel rispetto della vita umana e nella necessità di garantire a ciascuno i beni primari perché questo sviluppi la crescita egualitaria di tutto il mondo.

SIETE UNA GOCCIA NEL MARE, MA RICORDATEVI SEMPRE UNA COSA ... SE NON CI FOSSERO LE GOCCE NON CI SAREBBE IL MARE

Ivan, medico originario di Calcio (BG), di ritorno dalla missione scolopica di Daloa, ci propone le considerazioni sulla sua esperienza di volontario.

di Ivan Pedroni

Con queste semplici parole ho salutato e lasciato i Padri Scolopi e le Suore Benedettine della Provvidenza a Daloa, prima di tornare alla mia vita quotidiana, qui in Italia. Mi chiamo Ivan, 34 anni, sono fisioterapista e sono recentemente tornato da un'esperienza di vita indimenticabile presso la Parrocchia S. Maria Madre di Dio a Daloa, ospitato per un mese da P. Mario, P. Franco e P. Stefano. Indelebili nel mio cuore saranno gli occhi e le espressioni di tutti quei bambini africani che quotidianamente si presentano presso il dispensario (piccolo ospedale) di Lobia 2, uno dei tanti quartieri di una città a circa 400 km dalla capitale Abidjan, dove non si muore di fame, ma si rischia la morte per una semplice malattia, dove i farmaci sono introvabili e costosissimi e le figure sanitarie specializzate latitano.

Grazie all'opera di coloro che sostengono finanziariamente questo piccolo centro sanitario tanta gente può assicurarsi una sopravvivenza degna di un essere umano, qualsiasi sia il colore della sua pelle. Gente che vive ancora in una situazione di degrado culturale, sociale ed economico, gente semplice, umile che a braccia aperte spera nell'aiuto di qualcuno.

L'opera dei Padri Scolopi mira all'evangelizzazione di un popolo che ha sete e fiducia nella Parola di Dio, e le preghiere, i canti e i balli che ogni domenica ho visto ripetersi con grandissima devozione, ne sono testimonianza. La parrocchia diviene un punto cruciale per tanti bambini che si trovano a pregare, giocare e seguire corsi di catechismo. La sera le aule si riempiono di giovani e adulti che per la prima volta si apprestano ad imparare a leggere e a scrivere e tutto sotto l'attenta gestione dei Padri.

Alle Suore Benedettine il compito invece di gestire e dirigere minuziosamente il piccolo dispensario.

Con la consueta calma africana tutto lentamente passa inosservato agli occhi dei potenti, e l'opera attenta di questi religiosi smuove il pensiero di chi come me vorrebbe fare qualcosa di utile, di importante. La mia piccola grande volontà sbatte però duramente contro la dura realtà. Sembra impossibile possa cambiare e risorgere questo popolo lasciato a se stesso, ma sotto la cenere della indifferenza arde la speranza che un giorno si possa vedere finito questo strazio quotidiano. La mia esperienza è giunta al termine ma ci sarà sicuramente un seguito e spero veramente che qualcuno possa porgere la propria mano a tutti coloro che hanno e chiedono solo il diritto di vivere in modo dignitoso senza rischiare la vita per una semplice malattia curabile con poche lire, là ove il muro della povertà rende tutto irraggiungibile ed impossibile.

La morte è di tutti ... e mi chiedo perché non si possa dire lo stesso della vita.

Da giorni penso ... e se fossi nato io con la mia famiglia in Africa?

Non chiederei forse anche io il diritto alla vita e alla salute? I missionari sono piccole gocce ... ma mai smetterò di affermare che senza gocce non ci sarebbe il mare ... quindi un ringraziamento sincero si innalza per coloro che vivono in terre lontane al servizio di tutti gli abitanti del terzo mondo che amano, desiderano e meritano la vita come ogni essere umano.

MADAGASCAR

Ci scrive, per la prima volta tramite posta elettronica, Sr. Charline Narisoa, responsabile del "Progetto donna" di Antohomadinika, quartiere di Antananarivo, informando i nostri sostenitori sull'utilizzo degli aiuti inviati negli ultimi due anni. Per chi volesse contattare direttamente Sr. Charline può servirsi del seguente indirizzo: <trinitairederome@dts.mg>.

Cari Amici e Amiche del SETEM,

Vi inviamo i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo da trascorrere nella Pace e nell'Amore di Gesù nostro Salvatore.

Da tempo che non ci sentiamo a causa del tempo che è tiranno. Vi scriviamo adesso per salutarvi ed informarvi di come si sta sviluppando il "Progetto donna" per la promozione femminile ad Antohomadinika.

Abbiamo inaugurato il 9 giugno 2001 il Centro, dopo aver utilizzato 10 milioni di lire che voi avete mandato, precisamente abbiamo terminato: l'impianto elettrico, i banchi, le macchine da cucire, qualche quadro per abbellire, porta tende e tende.

Vi informiamo inoltre che la Superiora di prima è stata trasferita ad Antanifotsy, vicino Antsirabe, ed è stata sostituita da una italiana, si chiama Sr. Eleonora. Lei ha ricevuto gli 8 milioni di franchi malgasci (corrispondenti a circa 1.500,00 euro) che avete mandato ultimamente. Li sta usando per la cucina del Centro promozione della donna perché mancava il lavandino, l'acqua, il tavolo e l'occorrente che serve per fare lezione di gastronomia ed abbiamo sistemato i bagni.

Perciò vi ringrazio per l'aiuto che ci avete dato in quanto occorreva la sistemazione della cucina e lei non sapeva come fare per risolvere questi problemi ma fortunatamente siete arrivati voi e si è potuto avverare il suo sogno.

Vi prometto che con l'aiuto del Signore per i mesi di luglio p.v. molto facilmente ci vedremo perché devo venire a Roma per il capitolo e vi porterò una video cassetta.

Vorrei concludere questo scritto ringraziando tutti coloro che in modi differenti stanno aiutando la nostra missione in Madagascar, di nuovo grazie di cuore.

Sr. Charline Narisoa

NOTIZIE IN BREVE

BOLIVIA

Dalla fine di novembre del 2001 è partita la nuova fondazione coordinata da P. Adelio Pagnini e tre Suore Scolopie provenienti dall'Argentina.

P. Pagnini è venuto in Italia il 26 novembre 2001 per un periodo di riposo.

P. Carlos Moreno è venuto a Roma per seguire un corso per gli incaricati della formazione dei candidati scolopi.

DALOA

Dal mese di dicembre 2001 la missione ha un indirizzo di posta elettronica al quale si possono inviare messaggi scritti per P. Mario Dallio, P. Franco Scarsella e P. Stefano Locatelli. L'indirizzo è: <piaristes@aviso.ci>. In questi ultimi mesi si sono intensificate le iniziative in favore della missione grazie anche all'aiuto della posta elettronica. A Portici l'Istituto Landriani, a Napoli l'Istituto Calasanzio, a Fuorigrotta la Parrocchia San Giuseppe Calasanzio, a Roma il Gruppo Missionario della Parrocchia San Francesco a Monte Mario hanno organizzato delle raccolte di fondi in favore della Missione. In particolare i fondi sono

stati destinati per promuovere le attività giovanili, per il dispensario e per aiutare i carcerati della prigione dove operano i missionari scolopi.

GENOVA

Il 9 marzo u.s. si è spento, dopo una lunga lotta contro un tumore, all'età di 48 anni, P. Alberto Favilli. Era stato nel 1992 uno dei primi missionari scolopi in Costa d'Avorio. Dal 1997 fino a pochi giorni prima della morte è vissuto a Pantin (Parigi). A lui va un caro ricordo soprattutto per l'opera missionaria svolta a Daloa.

CAMERUN

Dal 27 al 28 dicembre 2001, a Bamenda, si è tenuto la II Assemblea del Vicariato dei PP. Scolopi del Camerun. Dal 30 dicembre 2001 al 4 gennaio 2002, ugualmente a Bamenda, ha avuto luogo il XIV Incontro Interafricano della Famiglia Calasanziana. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle missioni dei PP. Scolopi, delle Suore Scolopie e delle Suore Calasanzias che operano in Africa. In rappresentanza della missione di Daola ha partecipato P. Stefano Locatelli.

INDIA

Ad Aroor si è tenuto dal 18 al 21 gennaio c.a. il IV incontro dei rappresentanti delle Missioni dei Padri Scolopi che operano in Asia (Giappone, Filippine ed India). Momento culminante dell'incontro è stata la Professione dei Voti Solenni dei primi due scolopi indiani il giorno 20. Ha partecipato all'incontro il P. Generale degli Scolopi P. Josep M. Balcells.

CIAD

Ci scrive a distanza di quasi un anno Sr. Silvia Marsili, Missionaria Saveriana a Berem, in Ciad, dandoci la conferma dell'acquisto e del funzionamento del fuoristrada per il quale il SETEM-Italia ha dato un parziale contributo. Tra l'altro dice "la nuova macchina va a pieno ritmo...".

NICARAGUA

Le adozioni dei bambini di Rio Blanco da alcuni mesi vengono coordinate da Suor Barbaraletizia Maffei, che sostituisce Suor Oliva Lombardi, trasferita in Spagna.

UGANDA

Il 26 marzo u.s., nella segreteria del SETEM, si è tenuto un incontro con P. John B. Bashobora, venuto dall'Uganda, per informare i sostenitori della Mbarara Parents School sull'andamento dei lavori e sulle adozioni. La scuola che consta di due plessi ed accoglie oltre 400 alunni della scuola primaria è già in funzione anche se occorrono un centinaio di banchi nuovi e l'impianto per lo smaltimento dei liquami onde evitare l'inquinamento della falda acquifera che fornisce l'acqua potabile. Le adozioni, circa 50 tra bambini e ragazzi, nel complesso vanno bene. Buona parte dei ragazzi che sono adottati dai soci del SETEM già da diversi anni frequentano con profitto le scuole superiori nonostante le condizioni precarie in

cui vivono (stato di guerra, AIDS, ebola ed economia molto precaria). Gli altri o frequentano la scuola primaria o sono già all'università. P. John ringrazia quanti aiutano i suoi ragazzi. Le notizie e le foto recenti dei ragazzi verranno inviate alle famiglie adottanti quanto prima.

POLI

L'impegno di diversi volontari, che gli anni passati sono stati in Brasile, continua con le adozioni a distanza e la promozione di iniziative concrete finalizzate al finanziamento delle attività delle favelas di Salvador Bahia, dove operano le Suore Calasanziane.

ROMA

Il 14 marzo u.s. presso l'Istituto Calasanzio si è tenuto un incontro con un gruppo di madri dei bambini della scuola elementare. P. Claudio Marinucci e Pietro Basoccu hanno illustrato le varie iniziative del SETEM ed hanno formulato una proposta per una campagna di sensibilizzazione missionaria e di solidarietà nelle singole classi. Questa iniziativa si colloca tra quelle promosse in collaborazione con il Gruppo Caritas, le famiglie, i docenti e il personale della scuola.

Il 2 aprile u.s., su indicazione del Socio Umberto Prencipe, P. Claudio Marinucci è stato invitato alla cena sociale del Rotary Club e del Rotaract di Roma Parioli per presentare le varie iniziative del SETEM. Durante la manifestazione è stata consegnata dall'Avv. M. Paola Suppa, Presidente del Rotaract, un'offerta da destinare alle microadozioni scolastiche della Missione di Futrù-Nkwen in Camerun, grazie alla quale potranno essere scolarizzati per un anno circa 50 bambini.

CONCERTO ANNUALE

Si terrà venerdì 10 maggio, nell'aula magna del Collegio Nazareno (largo del Nazareno 25), il concerto annuale del SETEM-Italia. La manifestazione, che cade nel decimo anniversario della fondazione, è dedicata al compianto Maestro Giuseppe Sinopoli che in questi ultimi anni ha tenuto alto il livello musicale del concerto ed ha sostenuto con generosità le nostre attività. Sono invitati Soci e simpatizzanti. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 06 3054062).

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Per quanti avessero bisogno dei bollettini di conto corrente postale possono farne richiesta al centro dei Padri Scolopi più vicino o alla segreteria che penserà a inviarlo tramite posta.